Il presidente dell'assemblea, on. Umberto Caratti, partecipava all'on. Maggiorino Ferraris l'approvazione con questo telegramma:

On. Maggiorino Ferraris - Acqui,

« Congresso unanimità espresse voto sollecita integrale approvazione vostro progetto; incaricommi esprimerti particolari vivi ringraziamenti.

CARATTI ».

Che il progetto degli *Amici dell'alfabeto* riesca vittorioso al Parlamento come ha trionfato nella stampa e nelle assemblee magistrali: questo il voto fervido di quanti vogliono un popolo civile, progredito, forte, libero.

G. CARENZI.

Doverosa Rettificazione

Dall' articolo che abbiamo pubblicato nell'ultimo numero della *Gazzetta* parrebbe che non siano state comunicate al Sindaco le nomine del Commissario Prefettizio e del R. Commissario della *Congregazione di Carità*.

Ci affrettiamo a correggere la inesattezza: le nomine furono a suo tempo comunicate, secondochè ci riferisce lo stesso scrittore dell'articolo, meglio informato.

Sta sempre peraltro la sostanza dei provvedimenti, pregiudicievoli al Comune: il Commissario Prefettizio non doveva durare quasi per un anno, e al R. Commissario non si poteva far luogo senza calpestare i diritti della Giunta: quanto meno, secondo la costante pratica, si dovevano *contestare* ai Membri della Giunta i motivi per i quali non si affidava a loro la gestione temporanea della Congregazione.

Ora staremo a vedere, fra un anno, o in quell'altra futura epoca nella quale piacerà al Governo di cessare di sostituirsi nella amministrazione ai Rappresentanti legali della città, chi pagherà le ingenti spese del Commissariato. Nella falsa via nella quale si è messo, il Governo ha l'alternativa fra due ingiustizie: o far pagare il conticino alla Congregazione, cioè ai poveri, locchè sarebbe davvero un consolante effetto degli errori degli Amministratori alti e bassi, passati e presenti; ovvero addossarlo al Comune, il quale non ci ha nè colpa nè peccato se l'hanno messo senza complimenti fuori dell'uscio.

Chi vivrà, vedrà fin dove il Governo si sarà fatto lecito di spingere la propria (come chiamarla?) disinvoltura a danno dei... buoni acquesi.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 12 Ottobre

Dal Circondario

Nizza Monferrato — *Ci scrivono:*

Musica con gran cassa — Al signor Allieri vice-maestro della Musica di Canelli.

In un tuo articolo sul *Corriere di Canelli* di domenica scorsa, parlando della musica di costì, dopo aver intitolato il tuo scritto: *Per la verità*, affermi invece non poche inesattezze, che ad un amico come tu sei mi permetto rilevare.

Anzitutto ti dirò che ben 33 dei 43 musicanti della nostra scuola musicale di Nizza furono iniziati nello studio musicale dall'attuale nostro maestro Cornacchini, che li istruì cominciando proprio dall' *abcd* musicale; quindi solo 10 hanno avuto antecedentemente altra istruzione, la quale valse ben poco alle pretese del maestro e quasi si ricominciò da capo lo studio. Ben sai anche che, se si trattasse solo di musicanti vecchi, per essere..... qui ce ne sarebbero molti ma molti d'avanzo.

Quello che parrebbe a te un miracolo fu invece una verità di fatto, ed i 33 che dovrebbero a tuo parere soltanto sapere la prima parte del metodo sono precisamente quelli che eseguirono la sinfonia del « Nabucco » e la Marcia Trionfale di Mancinelli nella « Cleopatra », eseguiti in maniera tale da meritarsi da una Giurìa competente e superiore ad ogni sospetto il 1° premio.

Dopo ciò a che valgono le piccine arrabbiature, i meschini risentimenti e le inqualificabili gazzarre di certuni, se un corpo di musica dopo 2 anni di studio, ben diretto dall'amministrazione e con un maestro che è l'anima della scuola, ha avuto un 1° successo lusinghiero e meritato sì, da dargli soddisfazione e compiacimento?

Amico Allieri, per tua norma la musica nicese si allieta del successo avuto e delle dimostrazioni avute da questa cittadinanza, perchè qui la musica la sentono e tu ben lo sai, ma non ha delle stolte superbie, si ritiene non migliore ad alcuna, ma nemmeno inferiore a qualunque, e come essa sotto una maestrevole direzione ha molto studiato, lascia poi alle giurìe campo libero, e, col giudizio nelle esecuzioni musicali, non lascia la piazza ignara e profana di musica.

In questo caso poi se la Giurìa ha dichiarato meritevole il 1° premio alla Banda musicale di Nizza Monf., la popolazione di Castellazzo Bormida (e qui sono menzogneri coloro che affermano il contrario) ha fatto eco alla premiazione distinguendo per primo il maestro Cornacchini, e plaudendo e circondando delle più benevoli simpatie sino all'ora della partenza questo Corpo Musicale.

Ciò ho voluto scrivere in omaggio alla verità, ed a quella serietà che dovrebbe sempre presiedere ad ogni giudizio spassionato ed imparziale.

Cordialmente ti saluto.

GIUSEPPE CAROZZO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui - (Udienza 4 ottobre) - *Falso giuramento* — Venerdì scorso davanti al nostro Tribunale è comparso Torielli Giov. Batt. fu Giovanni imputato di falso giuramento in causa civile ai sensi dell'art. 221 p. p. Cod. pen. per avere il 26 aprile 1906 nella causa civile vertente fra esso Torielli e certo Monti Paolo davanti il Conciliatore di Spigno Monf. falsamente giurato: « che colle lire duecento pagate a mani di Monti Paolo restava pagato interamente il fitto dei terreni ora posseduti dal detto Monti e che il Torielli teneva in affitto da Testa Pietro perchè tale affitto era stato pattuito in lire duecento annue ».

In esito all'orale dibattimento il Tribunale condannava il Torielli a mesi 6 di reclusione sospendendo però l'esecuzione della sentenza in applicazione della legge sulla condanna condizionale.

Parte civile: Avv. Cervetti e Proc. Avv. Bistolfi.

Difensore: Avv. Gagliano Lazzaro.

— (Udienza 11 ottobre) - A questa udienza comparvero Cazzola Marcello, imputato in base al 372 Cod. Pen. per aver inferto una ferita con coltello a Porco Flaminio; Bertero Giuseppe imputato di lesioni personali, per aver scagliato un sasso contro lo stesso Porco Flaminio; Porco Giuseppe Flaminio, Porco Alessandro, imputati di lievi lesioni personali in danno di Bertero Giuseppe.

Il fatto avvenne a Sessame, assumendo certa gravità perchè la ferita di coltello fu giudicata guarita in 20 giorni.

All'aprirsi dell'udienza, il Porco Flaminio, che si era già costituito parte civile durante l'istruttoria per mezzo del suo patrono chiese che, avendo presentato un supplemento di querela di cui non era fatto cenno nel capo d'imputazione, la causa fosse rinviata al Giudice istruttore per l'integrazione dei capi d'accusa.

Il Tribunale accolse l'istanza e rinviò gli atti al G. I.

Così il processo verrà discusso in una prossima udienza.

Parte civile: avv. proc. Scuti e avv. Braggio.

Difesa: avv. Domino e avv. Bisio.

Mercuriale dell' Uva

5 Ottobre

Moscato — Mg. 531 da L. 1,80 a 2,50 - P. M. L. 2,20.

Uve Bianche — Mg. 212 da L. 0,60 a 2,— - P. M. L. 1,86.

Uve Nere Miste — Mg. 14565 da L. 0,65 a 1,75 - P. M. L. 1,049.

Barbera — Mg. 50 a L. 1,70 - P. M. L. 1,70.

6 Ottobre

Moscato — Mg. 320 da L. 2,— a 2,50 - P. M. L. 2,22.

Uve Nere Miste — Mg. 9436 da L. 0,55 a 1,70 - P. M. L. 1,03.

7 Ottobre

Uve Nere Miste — Mg. 3502 da L. 0,70 a 1,40 - P. M. L. 1,01.

8 Ottobre

Moscato — Mg. 16 da L. 2,— a 2,10 - P. M. L. 2,04.

Uve Bianche — Mg. 451 da L. 0,65 a 1,35 - P. M. L. 1,20.

Uve Nere Miste — Mg. 12575 da L. 0,55 a 1,70 - P. M. L. 0,93.

Barbera — Mg. 179 da L. 1,20 a 2,60 - P. M. L. 1,513.

9 Ottobre

Uve Nere Miste — Mg. 2482 da L 0,55 a 1,75 - P. M. L. 1,068.

10 Ottobre

Moscato — Mg. 247 da L. 2,10 a 2,25 - P. M. L. 2,20.

Uve Nere Miste — Mg. 3013 da L. 0,60 a 1,65 - P. M. L. 1,026.

Barbera — Mg. 675 da L. 1,40 a 1,65 - P. M. L. 1,508.

11 Ottobre

Uve bianche — Mg. 334 da L. 0,70 a 1,05 - P. M. L 0,816.

Uve nere — Mg. 6712 da L. 0,60 a 1,50 - P. M. L. 0,88.

Barbera — Mg. 1235 da L. 1,10 a 1,65 - P. M. L. 1,354.

La Settimana

Nozze — L'egregio sig. cav. dott. Cesare Chiabrera-Castelli condurrà lunedì in isposa, a Milano, la gentile sig.na Pia Rossi, figlia del comm. Francesco Rossi di Schio.

Inviamo caldi augurii di felicità ai nobili Sposi.

La conferenza Ferri al Politeama Garibaldi — L'on. prof. Enrico Ferri, deputato al Parlamento per il collegio di Gonzaga si troverà in Acqui il 20 corr. ed alle ore 15 dirà l'annunciata sua conferenza scientifica *Il secolo del vapore*.

Grande attesa vi è nella cittadinanza e nei dintorni per questo avvenimento che attirerà senza dubbio una folla immensa al nostro teatro.

La Direzione di quest'ultimo ci comunica i prezzi d'ingresso che sono i seguenti: Poltroncine L. 2 — Galleria L. 1 — Platea L. 0,80 — Loggione L. 0,40.

Nuovo giornale — Per giovedì prossimo, 17 corrente, è annunciata la pubblicazione

---

Appendice della *Gazzetta d'Acqui* 31

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Calzato dimenticò gli affanni trascorsi.

Corse alla casetta di suo padre, bussò, ribussò. Tutti dormivano. Finalmente la sua vecchia madre scese ad aprire con esclamazioni interminabili.

Nel giorno la notizia del suo arrivo si sparse rapidamente.

Tutti gli chiesero notizia di Poggio. Egli rispondeva che certamente era caduto a Montenotte.

In quei giorni il conte Del-Carretto era in castello; e quando seppe di Calzato, mandò a cercarlo.

I castellani si strinsero intorno al reduce, con mille interrogazioni. La vecchia marchesa lo tempestava di domande angosciose, Calzato non seppe dare che vaghe informazioni, ma disse che Villemère e il conte di Vizille dovevano essere salvi perchè li aveva visti durante l'inseguimento. Il conte Del-Carretto risolse di lasciar Monastero e di recarsi a Ceva. Giunto a poca distanza della città prese alloggio in una piccola locanda che scorse lungo la via. Là, apprese che Augerau aveva assalita la città e ne era stato respinto. In pari tempo conobbe la presa di Cosseria e la morte di Filippo Del-Carretto. Questa morte lo addolorò.

Filippo Del-Carretto era suo congiunto, ma egli non lo conosceva neppur di persona.

Il vecchio gentiluomo si sentì risorgere nell'animo un vivo lievito di eroismo.

Durante la notte salì su un vicino poggio dominante il piano. Di là fissava la Pedagiera, la rocca di Ceva.

Fuochi di bivacco brillavano nei due campi avversi.

Del-Carretto si lisciava la candida barba guardando i fuochi dei piemontesi che parevano più fiochi.

Poi si rammaricava. Perchè non era corso egli pure fra le file dei realisti? Questa morte eroica di un Del-Carretto non era essa un monito per lui?

Egli guardava i colli stendentisi verso il vecchio Piemonte.....

Quei colli sparsi di castelli, ove la vita dei gentiluomini era corsa tranquilla, stavano per essere invasi da una fiumana vorace e demolitrice. E in fondo alla distesa dei colli, al piè delle Alpi mal difese, gli parea di scorgere la vecchia capitale.

Là il vecchio re sperava ancora nella vittoria.

Poi pensò al lontano marmoreo sepolcreto di Altacomba, già profanato dai repubblicani, ora tornato tranquillo sotto il vigilare dei cipressi, accanto al placido lago in mezzo alla corona dei monti.

Una tristezza profonda lo colse.

Mai come in quel momento gli parve di essere una vecchia quercia infranta dal fulmine, abbandonata sopra una cima solitaria.

La Pedagiera nereggiava confusamente sul colle di Ceva, come un enorme mostro ferito che facesse vani sforzi per sorgere e balzare sul campo di Augerau.

— Resisti, resisti ancora! — mormorava Del-Carretto; forse Beaulieu si avanza alle spalle dei francesi! resisti! tu chiudi nelle tue mura il ferito cuor di Piemonte!

A un tratto gli parve di scorgere qualche movimento nel forte: qualche lume brillò qua e là insolitamente. Certo avveniva un movimento di truppe. Forse Colli faceva una sortita notturna.

Il cuore del vecchio palpitava, come se fosse per gettarsi nella mischia.

Così passò una mezz'ora; poi un'ora.

Ma la speranza dileguò. Del-Carretto si avvide che i piemontesi si ritiravano.

Egli tornò alla locanda, coll'animo pieno di tristi presagi.

Un gruppo di contadini adunati in una stanza terrena parlavano animatamente, narrando che il generale Massena si avanzava verso Cherasco.

La stanza era malamente illuminata da una lucerna a olio.

Guardando in fondo ad essa, il conte scorse una strana figura che lo impressionò. Colui aveva viso aguzzo e astuto, occhi vivissimi e penetranti, abito alla francese, stivaloncini, cappello a larga tesa: parlava a bassa voce con un giovane di aspetto losco, ma che parea nativo delle Langhe.

Del-Carretto salì nella sua stanzetta e si adagiò fra le coltri. Ma non potè addormentarsi. Vedeva sempre il campo piemontese in ritirata.....

A un tratto gli parve udire, vicinissime, due voci che parlassero sommessamente.

Guardando nel buio, si avvide che nelle pareti di legno appariva un piccolo foro luminoso. Sceso dal letto pian piano per origliare, udì questo dialogo.

— Dunque, attento: tu conosci la strada e mi indicherai il punto favorevole per fare il colpo...

— Prima di giungere a Monesiglio, c'è un tratto in cui la strada è incassata e ombrosa, lontana da cascinali...

— Benissimo: avrai un lauto compenso; i due domestici del marchese Villemère hanno con sè molto danaro...

— Allora siamo intesi, per la notte prossima.....

— Benissimo, fatto il colpo, seppelliremo i cadaveri e poi ci separeremo: bada di non lasciarti pescare.

— State tranquillo: io lascierò il Piemonte e prenderò il mare.

Del-Carretto non ebbe bisogno d'altro e tornò fra le coltri.

(Continua).